

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(45)

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

VENERDÌ 7 GENNAIO 1977

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Il Presidente avverte che il senatore Sarti è in congedo per funzioni inerenti all'Ufficio di relatore sul trattato di Osimo.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

PARERE SUL PIANO ANNUALE DEI PROGRAMMI RADIOFONICI E TELEVISIVI DESTINATI A STAZIONI RADIOFONICHE E TELEVISIVE DI ALTRI PAESI PER IL 1977

Il relatore, senatore Branca, nel richiamarsi alla relazione scritta, distribuita nei giorni scorsi ai membri della Commissione, premette che un giudizio attendibile sui programmi giornalistici, culturali e ricreativi, destinati alle stazioni estere avrebbe richiesto un esame sul contenuto dei messaggi (che peraltro non si è potuto neanche tentare) e che quindi ci si è dovuti limitare ad un esame superficiale dei vari tipi di trasmissione, rileva che l'attuazione dell'intero piano di programmi costerà allo Stato quasi sei miliardi, cifra considerevole che dovrebbe essere compressa o riducendo il numero delle trasmissioni, o riducendo le riprese dal vivo che risultano essere le più dispen-

diose, o riducendo la durata delle trasmissioni informative.

Quanto alla distribuzione dei programmi nei vari continenti, sottolinea la necessità di diminuire il numero dei messaggi destinati all'America e di accrescere quello delle trasmissioni per l'Africa e per il Medio Oriente. Rileva inoltre che Malta è egregiamente servita che pertanto, tenendo conto del fatto che gli abitanti sono pochi anche se in buona parte italiani, forse si potrebbe procedere a qualche taglio, con rispetto, beninteso, dei messaggi culturali.

Si chiede poi se valga la pena di mantenere i quattro tipi di trasmissione in inglese destinati alle isole Maldive che contano poco più di 100.000 abitanti e solo perchè la stazione radio appartiene ad un italiano. La Svizzera, invece, che pure ospita tanti emigrati italiani, non è adeguatamente irradiata.

In generale, l'informazione abbonda di notizie inutili ed alcune trasmissioni peccano di provincialismo. I programmi televisivi sono, in complesso migliori di quelli radiofonici, appaiono più compatti, più saggiamente diffusi. Il piano di trasmissione è comunque da accogliere in quanto migliore di quello degli anni precedenti, essenzialmente sotto il profilo culturale.

Prende quindi la parola il senatore Cebrelli, il quale si richiama a quanto la Commissione ebbe ad esprimere il 22 settembre 1976 esaminando le varianti al piano annuale dei programmi destinati all'estero. In quell'occasione la Commissione fece delle osservazioni e delle proposte, rimaste però lettera morta: ancora una volta gli italiani all'este-

ro sono stati considerati oggetto, ancora una volta partiti e associazioni non hanno avuto alcuna possibilità di partecipare all'elaborazione dei programmi che risultano così lontani dai problemi dell'emigrazione, dalle sue mutazioni, dal lavoro all'estero.

È ben vero che la Commissione è stata chiamata ad occuparsi finora di grossi problemi, ma è anche vero che oggi esistono condizioni migliori per affrontare il problema in termini diversi e più maturi. Solo una maggiore presa di coscienza consentirà infatti di evitare che altre radio riempiano, all'estero, il vuoto che la radio italiana continua a non colmare.

Fatte tali precisazioni però, ritiene che possa esprimersi parere favorevole al piano.

Non essendovi altri iscritti a parlare, è posto ai voti ed approvato il seguente testo:

« La Commissione,

visto il piano annuale dei programmi destinati a stazioni radiotelevisive di altri paesi per il 1977, nel ribadire gli intendimenti e i rilievi contenuti nel parere espresso in data 22 settembre 1976,

esprime parere favorevole al piano stesso, con le osservazioni formulate dal relatore senatore Branca, e con le altre che sono emerse nel corso del dibattito odierno ».

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUGLI INDIRIZZI GENERALI PER LA RAI E DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI IN DATA 13 OTTOBRE 1976. COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI SUL PROBLEMA DEL CANONE DI ABBONAMENTO RADIOTELEVISIVO.

Il Presidente, nel rilevare l'incidenza del problema del canone di abbonamento radiotelevisivo negli indirizzi generali per la RAI, dà la parola al ministro Colombo per le comunicazioni sul problema anzidetto.

Il ministro Colombo rileva che la legge di riforma n. 103 pone a carico della RAI rilevanti impegni di rinnovamento organizzativo e strutturale, molti dei quali già avviati nel 1976, come la ristrutturazione aziendale con

reti e testate distinte, il decentramento ideativo e produttivo a livello regionale, il rinnovamento tecnologico. Questi precisi impegni di legge comportano, insieme ad altri rilevanti fattori obiettivi, un cospicuo incremento dei costi.

Il venir meno della complementarietà dei programmi e l'insorgere di una concorrenzialità tra testate non possono che comportare un prezzo in termini economici. Similmente il potenziamento delle strutture regionali e il rinnovo tecnologico degli impianti si rifletteranno pesantemente sul conto delle spese che, se non ha gravato eccessivamente sul bilancio del 1976, peserà senza dubbio, e in maniera massiccia, su quello del 1977.

Si impone quindi, per tali ragioni, l'aumento del canone di abbonamento che la Concessionaria ha richiesto con circostanziate motivazioni (rilevabili in un apposito documento distribuito in seduta, contenente il pre-consuntivo del 1976 e il pre-preventivo del 1977).

Presumendo costante il livello delle entrate, si avrebbe nel 1977 un disavanzo di circa 113 miliardi, da addebitare ai carichi risultanti dai fattori seguenti: l'attuazione dei punti della riforma già menzionati, ivi compresi gli aumenti di organico al 31 dicembre 1976, l'aumentato carico per il personale dovuto tra l'altro agli aumenti della contingenza, al rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti e ai riflessi dovuti al rinnovo di quello dei giornalisti. Vanno inoltre aggiunti i fattori generali di aggravio dei costi, dovuti alla situazione economica odierna, largamente inflattiva, quali l'aumento dei noli dei circuiti internazionali e del costo degli artisti, la svalutazione della lira che pesa sull'acquisto di programmi esteri, la ridotta capacità di magazzino dei programmi e via dicendo.

Il Ministero ha sottoposto le richieste e le motivazioni addotte dalla Concessionaria ad un esame scrupoloso anche alla luce del confronto con vari Paesi esteri, nei quali, tra l'altro, vigono canoni decisamente superiori a quelli italiani.

Dato di giudizio primario resta comunque la constatazione della irreversibilità dei processi messi in moto dalla legge n. 103, che

affida al rilancio della ristrutturazione dei programmi obiettivi primari di carattere sociale e politico. Occorre garantire pertanto che i nuovi oneri previsti per gli utenti servano seriamente allo sviluppo qualitativo e quantitativo della programmazione. A questi obiettivi si accompagnano il risanamento dell'azienda attraverso la fissazione e l'osservanza di sani criteri di gestione quali il blocco delle assunzioni, la riduzione drastica del numero dei collaboratori esterni e il conseguente sfruttamento di tutte le potenzialità interne dell'azienda, l'accorta attuazione del piano di decentramento delle strutture e la realizzazione della terza rete in modo da rendere compatibili economicamente questi due obiettivi.

Continuando nella sua esposizione il Ministro osserva come, in definitiva, la RAI abbia dovuto affrontare nel 1976 un totale di oneri aggiuntivi, rispetto al bilancio preventivo per lo stesso anno, di circa 50 miliardi.

Con tali oneri — continua il Ministro — non si esaurisce d'altronde il fabbisogno della Concessionaria per tutti gli adempimenti previsti dalla legge n. 103; per far fronte pienamente a questi ultimi, infatti, occorrerebbero maggiori spese valutabili, in una previsione di massimo sforzo ed impegno, sui 123 miliardi di lire. È pertanto evidente che dalla soluzione del problema dell'aumento dei canoni di abbonamento radiotelevisivi dipende, in ultima analisi, la possibilità per la RAI di rispettare gli adempimenti della legge n. 103.

Dopo ulteriori rilievi in ordine all'entità delle entrate che potrebbero derivare dall'aumento dei canoni di abbonamento (e correlativamente da quello della tassa di concessione governativa) il Ministro si sofferma infine sul canone di abbonamento per la televisione a colori. In proposito tiene anzitutto a sottolineare la necessità di un deciso impulso in questo settore in maniera da far uscire l'industria italiana dalla grave crisi in cui versa.

Osserva poi che, per adeguarsi ai livelli registrati in altri Paesi, occorrerebbe fissare il canone in questione in una cifra superiore

di 20-25 mila lire rispetto al normale canone radiotelevisivo.

Il Ministro conclude affermando che dai dati esposti la Commissione potrà trarre gli elementi necessari per esprimere un parere in ordine all'opportunità se occorra attendere che sia il nuovo Consiglio di amministrazione della RAI a formulare la richiesta di un aumento — comunque necessario — dei canoni di abbonamento, ovvero se non si possa provvedere fin da adesso al riguardo, anche al fine di evitare gli inconvenienti legati al fatto che il pagamento degli abbonamenti in oggetto scatta dal 1° gennaio.

Nel ringraziare il Ministro per il suo intervento, il presidente Taviani ricorda che le comunicazioni di quest'ultimo si inseriscono nel seguito della discussione sugli indirizzi generali per la RAI e che di conseguenza il punto 2 e il punto 3 dell'ordine del giorno sono da considerare sostanzialmente unificati.

Prende poi la parola il senatore Valori, il quale tiene a sottolineare che le eventuali decisioni della Commissione in ordine al problema dell'aumento dei canoni radiotelevisivi non compromettono ovviamente il potere, discendente dall'articolo 4 della legge n. 103, che è attribuito alla Commissione medesima in ordine alla determinazione degli indirizzi in materia di spesa e di programmazione. Ciò in particolare per quanto riguarda la valutazione dei preventivi e dei consuntivi su cui si basa tale richiesta di aumento.

Da parte sua il deputato Pannella, ritenendo necessario l'approfondimento e lo studio degli importanti elementi forniti dal Ministro, propone di rinviare ad altra seduta la discussione sul problema del canone, e chiede invece che il Ministro fornisca subito alla Commissione informazioni riguardo agli impegni da lui assunti per la tutela del servizio pubblico radiotelevisivo contro le televisioni cosiddette estere.

Il Presidente, dopo aver messo ai voti la richiesta di sospensione avanzata dal deputato Pannella e che è respinta, avverte che il Ministro si è dichiarato disposto a fornire,

nel corso della seduta, le informazioni richieste dal deputato Pannella.

Segue l'intervento del senatore Branca, il quale afferma di non essere d'accordo con quanti ritengono che un aumento del canone radiotelevisivo possa determinare una spinta inflazionistica di un qualche rilievo. Pertanto egli non sarebbe contrario in linea di principio a tale aumento. Tuttavia la sua parte politica subordina l'aumento in questione ad una concreta azione da parte del Ministro contro la pubblicità fatta dalle TV estere e all'inizio di una effettiva opera di risanamento della gestione RAI, in relazione alla quale segnala il caso degli inaccettabili continui aumenti degli organici.

Prende quindi la parola il deputato Castellina Luciana secondo cui il Ministro ha fornito una serie di dati relativi ad una comparazione con i paesi esteri ma che non sono stati suffragati da alcun riferimento al bilancio della RAI. Ritiene pertanto assurdo che la Commissione esprima un parere sul piano senza conoscere come la voce « aumento del canone » si inserisca nel bilancio della RAI.

Il senatore Valenza ritiene che sia stata estremamente opportuna la decisione di iniziare subito la discussione sulle dichiarazioni rese dal Ministro essendo scottanti i problemi sul tappeto ed a nulla portando la prassi del rinvio. Definito di ordine oggettivo il problema dell'adeguamento del canone, considera adeguata la documentazione fornita dal Ministro. Ciò non toglie il disagio, la difficoltà di isolare il problema: infatti l'ammontare del canone costituisce una sola delle voci di entrate nel bilancio della RAI.

Senonchè la Commissione non dispone di un bilancio compilato dal Consiglio di amministrazione, bensì soltanto di dati forniti al Ministro dai funzionari dell'ente. Esiste quindi un problema oggettivo ma un quadro di riferimento insufficiente per una scelta meditata e responsabile.

Sottolineati questi elementi di contraddizione e, quindi, di difficoltà, ritiene tuttavia possibile che la Commissione esprima il proprio parere.

Gli sembra giusto l'aumento del canone per le trasmissioni a colori nella misura del doppio rispetto al canone per le trasmissioni in bianco e nero; la misura eviterà l'abuso, conterrà un consumo non necessario, eviterà eccessivi e rapidi investimenti nel settore, eviterà l'aggravamento del *deficit* nei conti con l'estero.

È necessario però, nel contempo approfondire il problema delle entrate della RAI, indubbiamente ridotte dalle evasioni per un totale di circa 10 miliardi e dall'esonero del pagamento del canone per la filodiffusione, che invece porterebbe nelle casse della RAI altri 5 miliardi.

La perplessità più grossa, continua il senatore Valenza, è suscitata dalla proposta di aumento anche del canone per le trasmissioni in bianco e nero che si abatterà sulla fascia più povera degli utenti televisivi e proprio nel momento in cui più acuta è la critica verso il servizio radiotelevisivo.

Propone quindi che, deciso l'aumento del canone, esso possa scattare subito per le trasmissioni a colori e dal 1° gennaio 1978 per quelle in bianco e nero.

Il deputato Bogi ritiene che sia impossibile nella seduta odierna, non solo decidere ma anche soltanto discutere sul problema dell'adeguamento del canone: se è attendibile il bilancio preventivo presentato dal Ministro, esprimere parere favorevole all'adeguamento del canone significa approvare il bilancio, se non è attendibile, allora la Commissione non dispone di elementi per decidere.

Soltanto quando la RAI avrà presentato un conto economico disaggregato e più puntuali ipotesi di spesa sarà possibile l'inizio della discussione: in assenza, non potrà che esprimere parere negativo all'aumento del canone.

La Commissione ignora a che cosa servirà l'enorme introito che alla RAI verrà dall'aumento, così come ignora il perchè stesso dell'aumento. Questo non risolverà infatti il problema della competitività che si realizza invece soltanto con una elevata vendita di apparecchi radiotelevisivi, in contrasto evidente con un alto canone di abbonamento.

Non accetta, poi, che il Governo affermi che la scelta del colore sia stata imposta: esso si rivela così, debole e tardivo rispetto agli avvenimenti, pilotato nella sua azione da forze esterne.

Anche il senatore Pisanò ritiene impossibile, oltre che poco serio, che la Commissione esprima un parere sull'aumento del canone in mancanza di qualsiasi documentazione sulla gestione finanziaria della RAI. Propone quindi che la discussione sia sospesa fino a che il nuovo Consiglio di amministrazione non avrà fornito tutti gli elementi utili ad una valutazione della gestione passata dell'ente e non si sarà espresso sulla gestione futura.

Il senatore Bausi, pur riconoscendo fondate le preoccupazioni di quanti non ritengono possa esprimersi un parere senza un approfondito esame del bilancio della RAI, ritiene che lo stato di crisi nel quale versa l'Azienda sarebbe indubbiamente aggravato da un rinvio dell'esame del problema da parte della Commissione. L'attuale disavanzo è superabile soltanto facendo ricorso a particolari misure, tra le quali indubbiamente rientra l'aumento del canone. È la situazione di emergenza che giustifica un parere di massima della Commissione pure in mancanza di importanti elementi di giudizio.

Il senatore Zito rileva che ancora una volta il dibattito sui problemi della RAI è condizionato da situazioni d'urgenza e dalla necessità del rilancio delle attività del servizio pubblico. Tuttavia la situazione odierna è marcata da un elemento positivo costituito dal rinnovo del Consiglio di amministrazione della RAI che, a suo giudizio — parzialmente in contrasto con quello, ad esempio, dell'onorevole Bogi — ha restituito credibilità non tanto alla stessa concessionaria ma soprattutto ai partiti che hanno raggiunto l'accordo.

In merito all'aumento del canone ritiene urgente che una decisione venga adottata anche in mancanza di un bilancio preventivo, non condividendo il parere di quanti, tra i Commissari, ritengono che si debba prima mettere alla prova il nuovo Consiglio di am-

ministrazione. È invece del tutto concorde sulla necessità di un maggior rigore di gestione e di un più razionale utilizzo delle risorse.

Per quanto riguarda il problema del colore è del parere che sia giusto differenziare il canone, solo problema restando la misura del *quantum*.

Il Presidente avverte che la discussione proseguirà nella seduta di giovedì 13 gennaio 1977.

Il Ministro Colombo, nel dichiarare che pertanto fornirà nella prossima seduta le risposte richieste, ritiene fin d'ora opportuno fornire precisazioni in merito all'oscuramento della pubblicità nelle trasmissioni televisive estere. Ricorda, al riguardo, che del problema erano state investite due Commissioni che hanno elaborato un piano nazionale delle frequenze in base al quale attivare gli elettrocomandi atti a cancellare gli inserti pubblicitari dalle trasmissioni televisive estere (escludendo così ogni ipotesi di controllo manuale chiaramente inattuabile).

Le società gerenti le installazioni tecniche che permettono la ricezione dei programmi esteri, le quali avevano ricevuto l'intimazione dal Ministero di far conoscere con quale mezzo intendessero eliminare gli inserti pubblicitari, hanno convenuto di servirsi del sistema a elettrocomando. Richiedendo questo, peraltro, un certo tempo tecnico di realizzazione che avrebbe portato le società gerenti fuori dai limiti di tempo concessi dal Ministero, le società stesse hanno deciso di sospendere i programmi.

Per suo conto il Ministro ha provveduto a sollecitare le pratiche di successione delle frequenze stesse, e a controllare le modalità degli adempimenti tecnici posti a carico delle società richiedenti.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente informa che il deputato Del- fino, con riferimento all'avvenuta costituzione alla Camera del nuovo Gruppo parlamentare « Costituente di Destra », ha sollevato il problema della partecipazione del Gruppo stesso alle trasmissioni di Tribuna politica.

Il deputato Delfino ricorda che il nuovo Gruppo rappresenta in Parlamento il movimento politico « Costituente di Destra » e chiede pertanto che esso sia ammesso a partecipare, con un incontro stampa, all'attuale ciclo di Tribuna politica.

Il presidente Taviani ritiene che per la prossima trasmissione riguardante l'aborto, nessun problema possa sorgere in merito all'accoglimento *ipso jure* del nuovo Gruppo parlamentare nel novero dei partecipanti. Per quanto riguarda invece l'inserimento immediato della nuova voce nel ciclo già determinato di conferenze stampa, rileva che ciò pone alcuni problemi, anche in considerazione della nuova disciplina delle Tribune che dovrebbe essere messa a punto nel prossimo mese di febbraio; disciplina che dovrà, tra l'altro, tener conto dei problemi obiettivamente posti da trasmissioni quali, ad esempio, il recente incontro stampa tra il Presidente del Consiglio e alcuni direttori di giornali.

Propone quindi che, restando inalterata l'attuale impostazione di Tribuna politica, ormai prossima alla revisione, il nuovo partito usufruisca di alcune trasmissioni, di congrua durata, da inserire nei normali servizi di informazione.

Il deputato Pannella prende atto che il presidente Taviani abbia riconosciuto nell'incontro-stampa tra il Presidente del Consiglio e i direttori dei maggiori giornali italiani una violazione delle norme vigenti sull'informazione politica da parte del servizio pubblico, e raccomanda che in futuro si operi in maniera da prevenire simili fatti o, al minimo, di rendere noto, al riguardo, il dissenso della Commissione.

Esprime inoltre il suo rammarico che il dibattito sull'aborto sia stato programmato in data successiva (e non precedente, come invece sarebbe stato lecito attendersi) rispetto alla presumibile conclusione del dibattito alla Camera, tanto più che si è in presenza di una massiccia campagna anti-abortista che trova puntualmente riscontro nell'informazione radiotelevisiva. Ciò solleva il problema del controllo effettivo che la Commissione dovrebbe esercitare sulla pro-

grammazione radiotelevisiva, problema di cui un Gruppo di lavoro da parecchio tempo è investito e sul quale avrebbe già dovuto riferire alla Commissione.

Il Presidente avverte infine che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 13 gennaio alle ore 9 con il seguente ordine del giorno: « Seguito della discussione sugli indirizzi generali per la RAI e sulle comunicazioni rese dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, nonché sul problema del canone di abbonamento radiotelevisivo ».

La seduta termina alle ore 19.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta per il Regolamento

Martedì 11 gennaio 1977, ore 17

In sede referente

Esame dei documenti:

1. BALBO. — Modificazione all'articolo 14 del Regolamento concernente la costituzione dei Gruppi parlamentari (*Documento II, n. 3*).

2. NENCIONI ed altri. — Modificazioni all'articolo 14 del Regolamento concernente la costituzione dei Gruppi parlamentari (*Doc. II, n. 4*).

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Martedì 11 gennaio 1977, ore 17,30

Comunicazioni del Governo.

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

BOLDRINI Cleto ed altri. — Sospensione e decadenza degli amministratori degli enti locali e degli enti pubblici, anche economici, in dipendenza di procedimenti penali (262).

Norme sulla sospensione e sulla decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali (300).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

CIPELLINI ed altri. — Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato (78) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976*) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 6 ottobre 1976*).

III. Esame del disegno di legge:

MAFFIOLETTI ed altri. — Adeguamento dei controlli sugli enti locali e loro aziende alle norme costituzionali (125).

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Martedì 11 gennaio 1977, ore 10

I. Comunicazioni del Presidente.

II. Indagine conoscitiva in materia di società professionali.

In sede redigente

Discussione dei disegni di legge:

VIVIANI ed altri. — Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale (145).

GUARINO. — Adeguamento monetario delle sanzioni pecuniarie penali o depenalizzate (66).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. MARTINAZZOLI ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 409, n. 2, del codice di procedura civile, modificato con legge 11 agosto 1973, n. 533, in materia di controversie di lavoro (345) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta del 14 dicembre 1976*).

2. CARRARO. — Disciplina del condominio in fase di attuazione (352) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta del 14 dicembre 1976*).

3. VIVIANI. — Ordinamento della professione di avvocato (8).

4. BASADONNA ed altri. — Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, che regola i casi di scioglimento e di cessazione degli effetti civili del matrimonio (235).

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia ed altri. — Norme integrative in materia di assistenza sanitaria e trattamento previdenziale nelle ipotesi di scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio (256).

Esame della petizione n. 10.

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società tra professionisti (77) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976*) (*Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 30 settembre 1976*).

2. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — Norme per la tutela dell'uguaglianza tra i sessi e istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia (4).

3. GUARINO. — Aumento dei limiti di valore per le cause civili di competenza dei conciliatori e dei pretori (64).

GUARINO. — Abolizione del deposito per soccombenza nel processo civile (76).

MURMURA. — Modifica all'articolo 15 del codice di procedura civile (111).

Nuova disciplina dei regolamenti di giurisdizione e di competenza (284).

GUARINO ed altri. — Limiti di valore della prova testimoniale in materia civile (289).

* * *

Interrogazioni.

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Martedì 11 gennaio 1977, ore 10

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Modifiche alla legge 11 aprile 1955, n. 288, sull'autorizzazione al Ministero degli affari esteri a concedere borse di studio (302).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione Svizzera per evitare le doppie imposizioni, e del Protocollo aggiuntivo, firmati a Roma il 9 marzo 1976 (239).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla validità internazionale dei giudizi repressivi, adottata a L'Aja il 28 maggio 1970 (305).

3. BALBO. — Ammissione ai concorsi per l'Amministrazione degli affari esteri, di cui all'articolo 3 della legge 17 luglio 1970, n. 569, degli impiegati ex contrat-

tisti entrati nei ruoli organici con il concorso di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 (322).

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Martedì 11 gennaio 1977, ore 16,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

ALETTI ed altri. — Norme per la negoziazione dei titoli non ammessi alla quotazione ufficiale nelle Borse valori (109).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (335).

II. Esame dei disegni di legge:

1. ASSIRELLI ed altri. — Modifiche al sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche (357) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta del 14 dicembre 1976*).

2. CIPELLINI e LEPRE. — Emissione di biglietti di Stato a corso legale da lire 50, lire 100 e lire 200 (60).

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Martedì 11 gennaio 1977, ore 17

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. LEPRE. — Inquadramento degli operai di ruolo del Corpo forestale dello Stato

con qualifica di guardie giurate nel ruolo transitorio dei sorveglianti forestali (47).

2. ZAVATTINI ed altri. — Intervento programmato nel settore bieticolo-saccarifero (127).

3. Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 799, recante sanzioni per i trasgressori alle norme comunitarie relative all'adeguamento del potenziale viticolo alle esigenze del mercato (387).

4. CHIELLI ed altri. — Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto (133).

ZAVATTINI ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (258).

FABBRI Fabio ed altri. — Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (338).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (282).

ZAVATTINI ed altri. — Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (317).

CIPELLINI ed altri. — Norme per la ristrutturazione dell'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) e la costituzione di un ente per le pubbliche gestioni in agricoltura (ENPGA) (339).

2. MIROGLIO e BALDI. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, in materia di denuncia di produzione e di giacenza di prodotti vinicoli (255).

3. MIRAGLIA ed altri. — Modificazioni al decreto-legge 31 maggio 1974, n. 214, convertito, con modificazioni, nella legge 16 luglio 1974, n. 294, recante norme per la distillazione agevolata dei vini da pasto di produzione nazionale (272).

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

PACINI ed altri. — Riforma della legislazione cooperativistica (70).

Giunta

per gli affari delle Comunità europee

Martedì 11 gennaio 1977, ore 9

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Delega al Governo ad emanare le norme per adeguare la legislazione nazionale alle disposizioni dei regolamenti delle Comunità europee in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo (306).

2. Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 799, recante sanzioni per i trasgressori alle norme comunitarie relative all'adeguamento del potenziale viticolo alle esigenze del mercato (387).

3. Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1656, recante norme sulla circolazione ed il soggiorno dei cittadini degli Stati membri della CEE (376) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Estensione ai cittadini di uno Stato membro della Comunità economica europea beneficiari del diritto di rimanere, ai sensi del regolamento CEE n. 1251/70 del 29 giugno 1970, delle disposizioni degli articoli 6, 7, 8 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1656 (377) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Attuazione della direttiva n. 75/34/CEE del 17 dicembre 1974 relativa al diritto di un cittadino di uno Stato membro di rimanere nel territorio di un altro Stato membro dopo avervi svolto un'attività non salariata e della direttiva n. 75/35/CEE del 17 dicembre 1974, che estende il cam-

po di applicazione della direttiva n. 64/221/CEE per il coordinamento dei provvedimenti riguardanti il trasferimento ed il soggiorno degli stranieri, giustificati da motivi di ordine pubblico, di pubblica sicurezza e di sanità pubblica, ai cittadini di uno Stato membro che esercitano il diritto di rimanere nel territorio di un altro Stato membro dopo avervi svolto un'attività non salariata (378) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

(Presso la Camera dei deputati)

Martedì 11 gennaio 1977, ore 10

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 19,30*